



IL FOGLIO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: LARGO CORSIA DEI SERVI 3 - 20122 - MILANO

quotidiano

TEL 02771295.1 - SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2 COMMA 20% LEGGE 662/96 - FIL. MILANO

RO 318

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

La bella storia d'amore tra un "pied noir" italiano e una fanciulla berbera dagli occhi azzurri viene interrotta dalla rivoluzione che separa due giovinezze cresciute in comunità di vita e sentimenti sullo sfondo della Gèfara, la pianura verdeggiante della Libia ai confini della Tunisia, terra di pascoli e cavalcate notturne alla luce misteriosa della luna. L'italiano non dimentica però la patria dell'anima da cui è stato estromesso e non si distacca dall'esperienza d'amore per la giovane che resta ai suoi occhi come "l'immagine meravigliosa del deserto fattosi donna".

Franco, ex figlio di coloni ai margini del Sahara (immigrati nel tempo in cui si cantava "Tripoli bel suol d'amore" e si pensava al famoso "posto al Sole" con l'orgoglio di chi fa opera di civilizzazione), vive una doppia vita di disincanto nella Roma delle professioni che ignora quel particolare impasto psicologico da "italiano d'Africa" a cui è legato. Così legato da tornare nel paese ora di Gheddafi per misurare e riscoprire da turista sposato con la docile



LIBRI

Sandro Maria Carucci
LA SABBIA NELLE VENE
465 pp. Editall, euro 16

Isella quel passato che non passa.

Il lungo racconto di Sandro Carucci ci introduce nel sommerso di una vicenda dimenticata. Nell'esperienza di coloro che i fellah chiamano ancora i "rumi" (e cioè i "romani", per dire gli stranieri venuti dall'Occidente) e che in Africa hanno lasciato non soltanto gli averi ma il cuore. Per questo Meriam, la perduta fanciulla-amante del giovane "rumi", permane nei suoi sogni come ostinata "invenzione" o metafora di vita inespressa che il mondo delle colonie era parso un tempo annun-

ciare. Perciò quando il protagonista decide di varcare la frontiera da clandestino animato da propositi di vendetta nei confronti di chi l'aveva privato delle radici, si sentirà assalire da tali affinità da non potersi esimere dal rivedere la donna mai dimenticata. Fedele nella memoria Meriam è come una Carmen benefica il cui spirito nomade ha il fascino delle attese capaci di conservare i sogni nel cassetto.

La donna di quel sogno si comporta davvero come il vento del deserto, apparizione furiosa di una tempesta di sabbia che si rapprende in un'apparenza di eternità non appena quel respiro potente si tace. A questa natura onnipresente il protagonista si abbandona durante un incontro che mette alla prova la sua doppia identità (orientale/ occidentale) e lo spinge a tentare una ricucitura fra ieri e oggi. Per una bizzarra congiuntura l'amore illuderà ancora gli amanti di un tempo. Ma alla fine si dissolverà come un miraggio e come pegno di una fedeltà destinata al circuito invisibile dell'esperienza interiore.